

10 anni di storia

2004-2014

*un cammino
fraterno di
chiese*

L'atto formale della costituzione del consiglio delle chiese cristiane di Parma è stata l'approvazione dello Statuto da parte dei rappresentanti delle diverse chiese nella seduta del 3 febbraio 2004, presso la sede dei Missionari Saveriani in Parma.

Questi i componenti del consiglio costituitosi in quella data: (tra parentesi la data della comunicazione dei rappresentanti nel consiglio da parte delle rispettive autorità delle chiese).

CHIESA AVVENTISTA : Bruna Codeluppi, pastore Vincenzo Castro, Mario Ferretti. (25/11/2003)

CHIESA CATTOLICA: don Raffaele Mazzolini, p. Mario Menin, Onelia Ravasini. (15/01/2004)

CHIESA EVANGELICA METODISTA: Bruno Loraschi, M. Grazia Palazzino Sbaffi, pastore Stefano Mercurio. (26/11/2003)

CHIESA GRECO-ORTODOSSA: archim. Dionisios Papavassiliou, Efi Karabetsou, Rigopoula Ikonomidou. (3/12/2003)

La storia precedente è fatta di tante occasioni la lavoro comune nei diversi che diverranno poi le costanti del cammino successivo del consiglio in particolare la preparazione e realizzazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (circa dagli anni 80).

La presidenza viene assunta, secondo lo statuto, dal responsabile della prima chiesa in ordine alfabetico, la chiesa avventista ed inizia così il suo lavoro il pastore Vincenzo Castro.

Il Consiglio si ritrova per le sue sedute presso la Chiesa Metodista; viene scelto un segretario per la verbalizzazione dei lavori seduta per seduta.

2004-2005 presidenza alla chiesa avventista nella persona del PASTORE VINCENZO CASTRO

2005-2006 presidenza alla chiesa cattolica nella persona di P. MARIO MENIN SX

2006-2007 presidenza alla chiesa metodista nella persona di MARIA GRAZIA SBAFFI

2007-2008 presidenza alla chiesa ortodossa nella persona di p. DIMITRI DOLEANSKII

2008-2009 presidenza alla chiesa avventista nella persona del PASTORE VINCENZO CASTRO

2009-2010 presidenza alla chiesa cattolica nella persona di DON RAFFAELE MAZZOLINI

2010-2011 presidenza alla chiesa metodista nella persona del CANDIDATO PASTORE GIUSEPPE LA PIETRA

2011-2012 presidenza alla chiesa ortodossa nella persona di p. DIMITRI DOLEANSKII

2012-2013 presidenza alla chiesa avventista nella persona del PASTORE DANIELE LA MANTIA

2013-2014 presidenza alla chiesa cattolica nella persona di DON RAFFAELE MAZZOLINI

IL TERRENO PREPARATORIO DEL PERCORSO

- Il lavoro locale del SAE gruppo laicale interconfessione che ha favorito incontri e occasioni formative*
- La presenza dei missionari saveriani con il loro studentato teologico e le loro iniziative di formazione e di diffusione della conoscenza dei percorsi mondiali di cammini e dialoghi ecumenici e interreligiosi*
- La preghiera comune nella settimana per l'unità dei cristiani*
- La giornata dell'ebraismo*
- La formazione dei docenti di religione alla conoscenza dell'Islam*

UN CAMMINO CHE HA VISTO DIVERSE TRASFORMAZIONI AL PROPRIO INTERNO E NELLE RISPETTIVE COMUNITÀ

- l'avvicinarsi dei **pastori** o dei **ministri** o **semplici fedeli***

Vincenzo Castro, Chiesa cristiana avventista del settimo giorno

A Parma la vita ecumenica era avviata da diversi anni, abbiamo continuato dandoci uno statuto e un regolamento, e iniziando a svolgere attività periodiche. I rapporti tra i membri del Consiglio erano ottimi: in diverse occasioni siamo andati insieme nelle scuole per farci conoscere e mostrare che è possibile viver insieme anche avendo idee diverse. Ciò ha fatto sì che ci conoscessimo meglio, e collaborassimo nel massimo rispetto e nell'accoglienza della diversità. Abbiamo vissuto anche momenti semplicemente conviviali, come qualche spaghetтата insieme. C'era un buon spirito e c'è tuttora: nonostante siano passati anni, con alcuni sono ancora in contatto. Nella mia chiesa all'inizio c'è stata un po' di titubanza ad aderire alle iniziative, poi, grazie a momenti organizzati anche nella nostra chiesa, alcuni hanno aderito con una certa frequenza. Oggi anche per l'ambiente multiculturale in cui viviamo, mostrare di poter vivere insieme nella diversità non è poco, ed è importante proporlo ai giovani perché hanno bisogno di vivere insieme accogliendosi>>. Tra i momenti significativi del nostro cammino ricordo il progetto sulle religioni realizzato con la Prefettura, la presenza ecumenica all'insediamento del vescovo Enrico Solmi, la fiaccolata per la pace con il vescovo Cesare Bonicelli e rappresentanti musulmani ed ebrei, la presenza a una nostra celebrazione battesimale di una scolaresca della città accompagnata dall'insegnante. Credo che a Parma siamo di fronte a un caso particolare, anche grazie a un'antica amicizia e a un approccio che non parte da presupposti dottrinali ma nella consapevolezza della diversità e nel rispetto reciproco.

Mario Menin, missionario saveriano

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Parma nacque <per obbedire all'impegno ecumenico che interpella ogni chiesa e poi per obbedire alla storia, al contesto pluri-religioso che si stava sviluppando a Parma, fatto di nuove confessioni cristiane ma anche dell'Islam ed di altre religioni che esigevano anche tra i cristiani un'armonia maggiore per presentare la testimonianza evangelica. L'asimmetria tra le chiese – alcune più consistenti, altre antiche ma meno consistenti, altre chiese di

immigrazione –è stata superata risolta affidandoci a un criterio alfabetico per la presidenza del Consiglio. Ci sono sempre stati rapporti paritari e ci si aiutava a portare avanti l'ordine del giorno in maniera collegiale. Non è stato tutto così semplice data la diversità e le esigenze di ogni chiesa. Il Consiglio è stata un'esperienza interessante anche per promuovere delle iniziative a livello cittadino e per interpellare le autorità non solo su ciò che riguardava la vita delle chiese, ma anche su una convivenza civile più rispettosa tra le diverse religioni. Importante è stato il rapporto con l'ebraismo che si deve al fatto che il Cccpr è nato un po' dalla costola del gruppo Sae di Parma, che negli anni aveva mantenuto per vocazione un rapporto privilegiato con la Comunità ebraica.

Il mio ricordo più bello è l'amicizia tra i responsabili delle chiese: vedo la via dell'amicizia come via ecumenica perché la conoscenza reciproca ha portato ad affrontare le tematiche anche più spinose con più empatia, che non vuol dire perdere la propria convinzione, ma fare dei passi molto importanti nella comprensione reciproca. Suggestivo a tutti quelli che vogliono costituire un Consiglio delle chiese di partire proprio dall'amicizia.

Bruno Loraschi, Chiesa evangelica metodista

Le motivazioni della creazione a Parma di un Consiglio delle Chiese erano, a mio avviso, vivere nel dialogo, nella comunione, nel tentativo di superare le divisioni esistenti e di evitare di crearne di nuove. Erano testimoniare insieme la novella di salvezza. Desideravamo testimoniare insieme la Parola e condividere la preghiera in uno spazio e in un tempo che andassero oltre la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il Consiglio è stato un modo per non cedere allo scetticismo; l'incontro, lo scambio di esperienze, il lavoro condiviso, la diaconia sono stati momenti importanti. Oggi che siamo di fronte a guerre ricorrenti in cui i cristiani vengono massacrati e a situazioni nuove che non avremmo mai pensato, occorre far sentire di più la nostra voce nel campo dei diritti, della libertà, della cittadinanza universale, e ci stiamo provando.

Il Cccpr è andato oltre ciò che è il Segretariato attività ecumeniche, che pure è importante. Si è impegnato per la libertà religiosa, ad esempio per la

sede del Centro islamico, si è impegnato nel mondo politico e nella polis, ha incontrato il sindaco e i capigruppo del Consiglio comunale.

Desidero ricordare Maria Grazia Sbaffi Palazzino e Pino Colombi. Grazia è stata attivissima per la costituzione del Cccpr, ha vissuto l'ecumenismo come impegno di fede; la sua assenza è una grave perdita. Pino, che l'aveva sostituita, si era applicato con grande impegno e dedizione e credeva veramente nel lavoro dell'ecumenismo per l'unità delle chiese in Gesù Cristo. Per me è stata un'esperienza importante aver stabilito questi rapporti con i fratelli delle altre chiese storiche e delle chiese nuove, un'esperienza che mi ha arricchito spiritualmente.

Onelia Ravasini, Chiesa cattolica

In un primo tempo era il Sae che organizzava incontri di formazione ecumenica tra i membri delle diverse chiese e incontri pubblici, tra cui la Giornata del dialogo ebraico-cristiano e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quando è nato il Consiglio delle Chiese cristiane le chiese in prima persona si sono assunte l'impegno e noi eravamo ben contenti di questo sviluppo. Alla nascita del Consiglio ha contribuito il nostro vederci e collaborare alla Spuc; qui è nato il desiderio di farsi carico insieme dell'attività ecumenica. Abbiamo chiesto l'autorizzazione delle chiese, abbiamo seguito l'esempio di altre città, in particolare Milano, e abbiamo chiesto suggerimenti al Consiglio di Milano che ci ha mandato lo statuto e che noi abbiamo adattato alla nostra situazione. I primi anni sono stati interessanti, era bello incontrarsi e programmare gli incontri già tradizionali, poi ne sono nati molti altri. Si voleva dare un seguito a questi appuntamenti. Nel Consiglio si respirava un clima molto positivo, c'era la volontà di esserci. Per me come persona è stata un'esperienza arricchente perché vivendo insieme si scopre che ciò che ci divide è minore di quello che ci unisce e che frequentandosi s'impara dagli altri. Ogni chiesa ha una sua caratteristica e una sua ricchezza individuale da cui s'impara. Penso alla Divina liturgia ortodossa, alla Lavanda dei piedi avventista, agli incontri biblici evangelici: la diversità è una ricchezza della Chiesa intera per cui se si arriverà un giorno, e il Signore lo vorrà, a ricostituire la comunione tra le chiese sarà una comunione tra le diversità, che è una cosa molto

bella. Anche il rapporto con la Comunità ebraica è diventato più ufficiale e si è arricchito. Sul piano della carità le chiese lavorano insieme; collaborano nell'assistenza ai poveri attraverso le loro associazioni. L'ecumenismo pratico è importante.

- *l'ingresso di nuove figure di **membri di chiesa***
- *l'avvicinamento e l'accoglienza di **nuove chiese cristiane** (chiese pentecostali, chiesa etiopica ortodossa tewahedo, chiesa ortodossa romana)*
- *la condivisione di iniziative interreligiose (**Cattedrali, Moschee, Sinagoghe**, v. in occasione del Giubileo della Cattedrale)*
- *la partecipazione alla nascita del **forum interreligioso***
- *la sofferenza della perdita di **fratelli e sorelle** che sono stati/e importanti di questo cammino (Maria Grazia Sbaffi, Neves Gianrossi, Pino Colombi)*

Nata a La Spezia, **Maria Grazia Sbaffi** era cresciuta a Roma respirando in famiglia una fede operosa. Pastori erano il nonno, Emanuele Sbaffi; il padre, Mario; due zii, Paolo e Aurelio; il fratello Paolo. La zia, Maria Sbaffi Girardet, è stata una figura di spicco nel protestantesimo e nell'ecumenismo italiano. Membro e presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma, Maria Grazia è stata una donna solare impegnata nella sua chiesa e nel cammino ecumenico locale e nazionale. Vi ha lavorato fino in fondo: già malata, ha preparato l'incontro della Giornata mondiale di preghiera e l'ha presieduto il 4 marzo 2011; dal suo letto d'ospedale fino al 26 maggio e senza abbattersi ha seguito la preparazione del Concerto ecumenico su cui veniva informata dalle sorelle di fede in visita.

<<Quella che io sono stata e che sono forse lo devo ai miei antenati>> aveva detto iniziando a raccontarsi un giorno alla Chiesa metodista durante il ciclo di incontri da lei ideati. Da bambina e ragazza frequentò le attività ecclesiastiche a Roma e partecipò a Velletri all'edificazione collettiva di Ecumene, il centro giovanile metodista ideato dal padre. Qui conobbe Armando Palazzino, che sposò otto anni dopo e seguì nel 1962 a Parma. Insieme alla cura dei due figli si dedicò alla scuola domenicale e al gruppo femminile della Chiesa metodista di cui diventò referente. Collaborò con sei pastori e una pastora anche come membro del Consiglio di Chiesa e predicatrice. Maria Grazia cercò contatti all'esterno e aderì alla Federazione femminile evangelica valdese e metodista, di cui divenne presidente, e alla Federazione donne evangeliche in Italia, e negli anni '90 entrò nell'Opera chiese metodiste in Italia (Opceci), visitando comunità italiane ed estere. Amava sottolineare che tutti questi incarichi <<non furono scelti da me ma "mi fu rivolta vocazione". E ho potuto assolverli perché ero riconosciuta da mio marito e dai miei figli>>. Seguendo il padre, ecumenista che aveva partecipato a diverse Assemblee ecumeniche del Consiglio ecumenico delle Chiese, iniziò a frequentare le sessioni estive del Segretariato attività ecumeniche, a cui si iscrisse, e ad entrare nell'ambito ecumenico parmense. Partecipò a letture bibliche con sorelle e fratelli ebrei e cristiani, portò a Parma e in Emilia la Giornata mondiale di preghiera e s'impegnò nell'organizzazione delle iniziative ecumeniche. L'amica Onelia Ravasini la ricorda come <<persona aperta, generosa, una donna di preghiera che cercava l'unità e si impegnava nella carità, che amava ascoltare sorelle di tutte le religioni>>.

Nel 2004 Maria Grazia fu tra i promotori della nascita del Consiglio delle Chiese cristiane di cui nel 2007 fu presidente di turno in rappresentanza della propria chiesa, incaricata dalla pastora Janique Perrin. Nel ricordarla, don Raffaele Mazzolini, compagno nel Cccpr, ha espresso <<l'affetto e la riconoscenza per quanto il Signore ha operato attraverso Maria Grazia nel cammino ecumenico delle nostre Chiese e nel Consiglio delle Chiese cristiane di Parma. La sua esistenza è stata una chiara testimonianza di fede e disponibilità alla voce e al disegno del Signore>>.

Nella Pentecoste del 1953 Maria Grazia aveva ricevuto in dono il versetto di Apocalisse 3,8: "Ecco, io ti ho posto davanti una porta aperta che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbato la

mia parola e non hai rinnegato il mio nome”. Il 9 aprile 2008 - anniversario della morte di Dietrich Bonhoeffer - Maria Grazia così lo commentava alla Chiesa metodista, terminando la propria autobiografia: <<Io penso davvero di avere avuto questa porta aperta, che nessuno mi ha chiuso. L’importante è mantenerla aperta ed entrarci. A modo mio penso di esserci entrata>>.

Neves Gianrossi era nata a La Spezia il 7 febbraio 1932. Visse l’esperienza di essere sfollata con la famiglia durante la guerra e di badare al fratellino durante i bombardamenti. Da ragazza, Nella, così era chiamata dai familiari, suonava il pianoforte, ma imparò anche a cucire e a creare vestiti per i guardaroba di casa e per fratelli e sorelle in necessità.

Nel 1957 sposò Gaetano Puglisi, pastore avventista, e iniziarono a viaggiare dalla Sicilia alla Liguria al Piemonte al Lazio alla Toscana all’Emilia nelle diverse sedi pastorali assegnate.

<<E’ stata una mamma sempre presente, mai uscita fuori dalle righe, anche se era arrabbiata non faceva pesare niente>> racconta Alessio, uno dei quattro figli, ai quali Neves trasmise la grande passione per la musica. Suonava in chiesa; a Parma diresse il coro della comunità e cantò nella Corale Verdi. Esprimeva la fede anche attraverso altre arti: la pittura, il disegno, la danza. Era una persona fiduciosa: nella vita e nelle persone. Com’era un’amica sempre disponibile all’ascolto dei figli, così è stata per le nuore. La sua casa era spesso meta di sorelle di chiesa che anche nel bisogno si rivolgevano a lei. I suoi anni in chiesa sono stati impegnati tra la preghiera, il coro, gli scout, le attività sociali. Affiancò il pastore nel suo servizio e condivise l’inizio dell’iter per costruire una chiesa per la Comunità.

Il sorriso di Nella risplendeva sempre, anche dopo aver perso il marito per un incidente stradale avvenuto nel 2001, anche nei giorni della malattia invalidante che nel 2012 la portò via nel giro di pochi mesi, nei quali riuscì a partecipare al culto in chiesa fino all’ultimo sabato. Neves è stata ricordata nel giorno delle esequie dal pastore Daniele La Mantia con il nome di Tabita (gazzella), la generosa sorella della Chiesa di Giaffa ricordata negli Atti degli Apostoli, <<una colonna nella chiesa perché per le sue capacità e sensibilità era in grado di rispondere ai bisogni materiali, affettivi e spirituali della comunità. Neves ha vissuto

un vangelo pratico>>. La prima parola biblica per il saluto a Neves è stato il Salmo 126 in cui l'esiliato "tornerà cantando canti di gioia". Non a caso, ha spiegato il pastore, perché, <<mentre la Parola è stata la luce che ha illuminato il suo sorriso>>, <<il canto, tra cui quello della Parola di Dio, e la musica, sono stati la colonna sonora della sua vita>>. Neves Gianrossi è stata un'amica generosa e accogliente verso sorelle e fratelli di altre confessioni e membro del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma. Ricorda Onelia Ravasini: <<Contribuiva con il marito Gaetano all'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, partecipava agli incontri delle donne credenti alla Chiesa evangelica metodista e alla Giornata mondiale di preghiera>>. Neves è stata una sorella di chiesa che ascoltava, comprendeva, consigliava, insegnava, sapendo da chi veniva la sua forza: <<Quello che faccio – diceva – è per dono di Dio>>.

Pino (Giuseppe) Colombi, assicuratore, noto giornalista sportivo, per anni è stato membro del Consiglio della Chiesa metodista e dal 2011 membro del Consiglio delle Chiese cristiane. La scomparsa per arresto cardiaco nel suo ufficio ha lasciato sgomenti la moglie Grazia con i figli Gian Marco e Roberta, e la Comunità. Se n'è andato il giorno dopo la conferenza stampa che aveva preparato per presentare la nuova pastora, Mirella Manocchio, accolta come guida della chiesa in una celebrazione mesta ma carica di speranza nel Dio della vita. Bruno Loraschi, già presidente della Chiesa, ha ricordato al termine del culto di commiato la bontà, l'entusiasmo, la spiritualità del fratello e amico Pino. Nel Consiglio delle Chiese cristiane di Parma Pino si è impegnato per riempire il vuoto lasciato dalla sorella di chiesa Maria Grazia Sbaffi, scomparsa nel maggio 2011.

Pino Colombi è stata una presenza, concreta, entusiasta, e si è dato da fare fino al pomeriggio del 14 settembre 2012. Giuseppe all'anagrafe, non era un volto nuovo nella chiesa evangelica metodista di Parma-Mezzani, nella città e nella comunità ecumenica parmense. Evangelico "fiero della sua fede e dei suoi natali" – era erede per parte di madre dell'istrionismo della famiglia di burattinai Ferrari -, impegnato come

membro del consiglio di chiesa e predicatore locale, fratello e amico di tutti, Colombi è stato anche uno stimato professionista e animatore nei settori in cui ha operato: nelle assicurazioni e nel mondo della comunicazione. Co-fondatore di Radio Parma, la prima radio libera italiana, ha espresso con passione nel giornalismo sportivo l'amore per la squadra del cuore attraverso radiocronache e commenti a Tv Parma, ma anche oltre i confini dei media cittadini. Delle sue competenze professionali godeva anche la Comunità metodista, di cui era l'addetto stampa.

Nella sua chiesa Pino intonava gli inni per tutti, offriva il servizio di predicatore e si impegnava in altre attività. L'amico Bruno Loraschi ricorda <<l'allegria e il buonumore che Pino trasmetteva nelle attività ecclesiastiche, la sua sincerità e la voglia di conversare>>. Il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Massimo Aquilante, mentre era pastore a Parma, ha apprezzato <<il suo attaccamento alla chiesa, l'impegno con modalità non solo tradizionali, come lo spazio che trovò a Radio 12 per una rubrica di testimonianza della fede evangelica, le sue reazioni commosse alla spiritualità di fratelli e sorelle africani>>. Nel saluto finale, Mirella Manocchio ha detto che Pino è cresciuto nella conoscenza di un Dio <<che comprende ed è vicino, nel cui amore nasce la vita. Su questo percorso Pino ha camminato per lungo tempo, con grande disponibilità all'aiuto verso chiunque, all'impegno a favore di fratelli di altri continenti e per la giustizia sociale. Possiamo scorgere la luce della speranza che ha dato senso alla sua vita. Le sue azioni rimarranno in noi>>.

- *il ruolo delle **donne** del consiglio*

- *ricerca di spazio per i **giovani** nel consiglio*

- *la nascita del **coro ecumenico***

UNO SGUARDO DI LETTURA DELLE SITUAZIONI E DELLE PROBLEMATICHE LOCALI RELIGIOSE E NON

- *il crac della Parmalat (2004)*
- *stranieri sfrattati dalla cartiera di Mariano (2005)*
- *integrazione e cittadinanza per gli immigrati (2009)*

Nel ricordarci che la Parola di Dio ci rivolge questo preciso invito: "Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo; al contrario trattandolo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi." (Levitico 19, 33) a cui fa eco la parola del Vangelo di Matteo "Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa" (25,35):

a) vogliamo sostenere e dare coraggio a chi nelle nostre comunità si impegna per

- *affermare che ogni persona gode di pari dignità senza distinzione di etnia e di religione;*
- *rispondere concretamente ai bisogni di prima necessità di questi fratelli.;*
- *attuare iniziative che favoriscano spazi e luoghi d'incontro, la decolonizzazione del linguaggio e la realizzazione della convivialità delle differenze.*

b) vogliamo riaffermare che le norme finora varate presentano forti limiti, mettendo in atto una sottile restrizione dei diritti che penalizza la già debole condizione dell'emigrante e riducendo l'esercizio effettivo del diritto, garantito dalla nostra Costituzione (art. 10), di chi richiede asilo o è rifugiato.

c) vogliamo dire, a voce alta, che l'ottica con cui si affronta il problema deve essere completamente rovesciata, considerando gli immigrati una risorsa, favorendo una normativa equa per l'acquisizione della cittadinanza e operando a tutti i livelli, istituzionali ed ecclesiali, per l'integrazione nella nostra società.

19/11/2009

- *la corruzione nella società civile (2011)*

Preoccupa l'intreccio, a volte nascosto, tra l'interesse personale (o anche di gruppo) e la cura della cosa pubblica; un meccanismo che sottrae energie e risorse che potrebbero essere più equamente ridistribuite. Aspetto ancor più grave in questo tempo in cui le

ristrettezze economiche mettono persone, famiglie e comunità in seria difficoltà; tutto questo si aggrava poi quando si cercano illegalmente accordi o alleanze, magari con soggetti discutibili o appartenenti alle varie mafie che affliggono il nostro paese.

Per questo il Consiglio delle Chiese cristiane di Parma, nello sforzo di essere fedele al Vangelo e alla scelta preferenziale degli ultimi, intende:

- riaffermare che sia per il credente, sia per ogni cittadino, l'impegno e l'azione all'interno della società deve caratterizzarsi per un atteggiamento di "servizio" agli altri, alla comunità, nell'ottica della ricerca del "bene comune", del disinteresse personale e al di là ogni logica privata o esclusivamente di parte;

- ribadire che quando le persone rivestite di autorità vengono messe seriamente in discussione per la coerenza o per la correttezza del proprio operato sono indispensabili le immediate (o pronte) dimissioni dall'incarico, nell'attesa che le cose possano essere chiarite, rispettando le forme e i modi dell'accertamento delle eventuali responsabilità, senza pregiudiziali nei confronti dell'operato della magistratura o di altri organi di controllo;

- richiamare l'esigenza che si ritorni alla buona amministrazione, abbandonando la politica delle apparenze e degli eventi, che non risponde alle vere esigenze della popolazione, come hanno dimostrato le vicende recenti e meno recenti della nostra vita politica e sociale a livello locale e nazionale.

12/10/2011

- sede centro islamico e libertà religiosa (2012 e 2014)

Il Cccpr

- *manifesta perciò ancora una volta la sua vicinanza alla Comunità islamica di Parma;*
- *è convinto che il Centro di Cultura Islamica di Parma, ora sito in via Campanini 6, con la sua azione congiuntamente sociale, culturale e di fede abbia favorito e favorisca l'integrazione nel territorio parmense della componente musulmana, che ha in sé uomini e donne provenienti da diverse nazionalità, compresa quella italiana;*
- *valuta negativamente i comportamenti dilatori e le soluzioni furbesche adottate fino ad oggi dalle Istituzioni cittadine;*
- *chiede alle autorità competenti di adoperarsi per una rapida soluzione al problema di un'area da destinare al Centro di cultura islamica e alla Moschea;*
- *s'impegna da ora in un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei partiti, del Consiglio comunale e del Sindaco, affinché si giunga in tempi rapidi ad una soluzione del problema.*

Parma, 18 febbraio 2014

- *il carcere (gennaio 2014)*

GLI INCONTRI E LE RELAZIONI CON LE REALTÀ ISTITUZIONALI LOCALI E I LORO RAPPRESENTANTI

- *sindaco/i cittadino/i*

L'attuale crisi va ben oltre le questioni economiche e finanziarie, ha indubbiamente un'aspetto etico e il tentativo di togliere speranze, sogni e futuro soprattutto alle fasce deboli, tra cui giovani e anziani. L'attuale crisi, nella globalità del suo manifestarsi, rivela il fallimento di un modello economico centrato sullo sviluppo illimitato, sullo sfruttamento senza limiti delle riserve naturali, lasciando spazio alla logica del massimo profitto. Le nostre chiese, la nostra fede, le diverse scuole di teologia a cui ci riferiamo, ci orientano e spronano a cercare forme di organizzazione economiche rispettose della dignità dell'uomo e della donna, ispirate a criteri di giustizia ed equità sociale, al rispetto del creato che il Signore ha provvisoriamente messo nelle nostre mani, affinché lo preservassimo per il bene delle generazioni che verranno dopo di noi.

I credenti e le chiese possono fare molto in questa direzione, non solo compiendo gesti simbolici: la vigilanza critica sulle scelte politiche ed economiche, lo schierarsi dalla parte di chi più soffre per le conseguenze della situazione in atto, la difesa di uno Stato sociale efficiente e rigoroso, una buona politica per le abitazioni, così come il lavoro per i giovani. Queste costituiscono per noi priorità etiche, sociali, da affermare e rivendicare nella pubblica agorà

cittadina. Riteniamo che siano questioni cruciali per la società democratica e civile del Paese Italia. La vigilanza, lo sguardo attento al nostro Paese ci permette di sottolineare due questioni che intendiamo portare alla sua attenzione, per come l'Amministrazione da lei guidata potrà farsene carico in base alle competenze in materia. La prima: l'urgenza di una legge sulla libertà religiosa in Italia, in grado di superare la situazione attuale ancora regolata dalle "leggi dei culti ammessi" risalente al periodo fascista. Urge una legge quadro, soprattutto per chi non è coperto da un'intesa con lo Stato italiano, prevista dall'art. 8 della nostra Costituzione. Le confessioni di fede non coperte giuridicamente, alcune presenti anche nella città di Parma, corrono rischi sia per ciò che riguarda l'esercizio del culto come per le cure spirituali.

La seconda: il riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia. In un incontro della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, egli stesso ebbe modo di sottolineare come si da ritenersi una follia e un'assurdità la non esistenza di una legge italiana che garantisca la cittadinanza e italiana ai bambini nati in Italia da genitori immigrati.

Sig. Sindaco, la nostra vigilanza e il nostro sguardo sono rivolti anche sulla città di Parma, ferita nel recente passato da episodi di corruzione e mala gestione della cosa pubblica. La preoccupazione è tangibile, il clima per le incertezze economiche e sociali in cui la nostra città si trova in questo momento non ci lascia sereni. I tagli esercitati dal governo centrale sugli enti locali, in particolare sui Comuni, colpisce le fasce deboli, i servizi alla persona, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare dei molti anziani, ai servizi per i disabili e il problema della casa, soprattutto per quelle persone che si trovano sotto il giogo di uno sfratto anziché vedersi una mano tesa, un valido aiuto, come il sistema dell'affitto garantito o di altre forme che a lei non sfuggiranno. Effetti della crisi economica da un lato, gestione poco controllata con lo sperpero di denaro pubblico dall'altro, chiari esempi di ingiustizia e disuguaglianza, di una politica non a servizio del cittadino. Le tariffe del livello di tassazione a Parma sono molto alte, non alla portata di tutti. Un esempio fra molti è quello dell'Imu, al massimo. Si dice che questo sia dovuto anche al cosiddetto patto di stabilità ma non ci rassicura e speriamo in una soluzione che possa consentire a molte famiglie disagiate di respirare e riacquisire quella serenità smarrita per simili situazioni.

In ultimo, desideriamo esprimere la nostra solidale vicinanza alla Comunità ebraica di Parma per il vile atto di violenza e razzismo che ha subito di recente.

28/01/2012

- *prefettura*
- *provincia*
- *consiglio comunale (2014)*

LA CONDIVISIONE DI MOMENTI SIGNIFICATIVI DI CIASCUNA DELLE CHIESE:

- *ricerca di spazi per le attività delle chiese...*
- *inaugurazione delle nuove sedi (sede chiesa Avventista)*
- *feste o celebrazioni*
- *momenti o ricorrenze particolari (... 150 anni chiesa Metodista a Parma – Mezzani)*

LA GESTIONI DI MOMENTI DIFFICILI NEI RAPPORTI TRA LE CHIESE

- *la benedizione del crocifisso collocato polemicamente contro il centro islamico*

LA COLLABORAZIONE PER INIZIATIVE PROMOSSE DA ALTRE REALTÀ LOCALI O PROMOSSE INSIEME:

- *decennale gemellaggio Parma – Saraievo (2009-2011)*
- *giornata per il creato (con la commissione giustizia, pace e salvaguardia del creato della Diocesi)*
- *giornata per l'ebraismo (con la comunità ebraica di Parma)*
- *giornata dell'ospitalità della comunità islamica (con la comunità islamica di Parma)*
- *giornata del dialogo cristiano-islamico (con la comunità islamica di Parma)*

*Lode al Signore,
per quanto ci dona di fare insieme
e per i fratelli e le sorelle!*